

L'informazione

(G. Grignaffini, *I generi televisivi*, 2012, p. 49)



- **prevalenza assoluta della diretta** come garanzia di «presa» sulla realtà; dialettica tra l'interno dello studio e il mondo esterno;
- **caratteristiche registico-estetiche** (stili di ripresa, scenografie degli studi, utilizzo di grafiche, etc) **al servizio della creazione di un effetto verità**
- **rapporto «distaccato» tra giornalista e pubblico** (Casetti, 1986: «interpretazione») **sempre più «contaminato» da forme di coinvolgimento emotivo** (partecipazione del pubblico evocata attraverso emozioni, paure, tensioni, entusiasmi, etc)

Telegiornali

(G. Grignaffini, *I generi televisivi*, 2012)



- **conduzione:** dallo stile particolarmente rigido e inespressivo dei conduttori dei primi tg (i «ventriloqui») a modalità di presentazione volte a far emergere uno stile personale (es. Mentana)
- **regia / setting:** inquadrature molto strette per sottolineare le espressioni del viso; spazi ristretti vs. spazi percorribili, decorati con pannelli e schermi video
- **temi:** meno politica, più cronaca (rosa e nera), sport, economia
- **impaginazione:** da ordine di priorità delle notizie a scaletta che alterna tensione e distensione per «tenere agganciati» gli spettatori

Reportage/inchieste

(G. Grignaffini, *I generi televisivi*, 2012)



- **argomento:** approfondimento di notizie all'ordine del giorno, indagini su fatti oscuri o misteriosi, rilettura di fatti della storia recente;
- **stili:** il giornalista e la sua ricerca della verità (Capuozzo) vs. reportage «redazionali» (*TV7*) vs. denuncia di problematiche sociali (*Report, Presa Diretta*);
- **innovazioni:** es. *Lucignolo*, serie di reportage tematicamente affini collegati da voce fuori campo.

La notte della Repubblica

(A. Grasso, *Televisione*, 1996, p. 535)



Il programma, in onda dal 12 dicembre 1989, martedì ore 20,30 RaiDue - nelle successive 17 puntate è stato trasmesso di lunedì - prende il via il giorno del 20° anniversario della strage di Piazza Fontana a Milano. L'inchiesta si propone di ripercorrere la storia degli anni bui della democrazia italiana. Ogni puntata, della durata di due ore e mezza, si compone di una prima parte che ricostruisce, attraverso filmati e testimonianze, l'evento o il periodo preso in esame; segue un'esauriente intervista di Zavoli a un protagonista della vicenda; infine, un dibattito con ospiti in studio cerca di approfondire il tema.

Magazine informativi

(G. Grignaffini, *I generi televisivi*, 2012)



- **infotainment**: notizie, collegamenti, interviste, costume, cronaca, spettacolo, gossip (da *Odeon* a *Verissimo*);
- **tabloid magazine**: assoluta prevalenza di argomenti leggeri, sensazionalismo, collocazione in daytime vs. **news magazine**: maggiore varietà di argomenti, collocazione dalle fasce diurne a quelle di seconda serata;
- **tematicità**: eventi e prodotti del lusso (*Nonsolomoda*), sport (*Superbike*), enogastronomia (*Eat parade*)

Verissimo

(A. Grasso, *Televisione*, 1996, p. 889)

A lanciare e commentare i servizi (sei a puntata), c'è Cristina Parodi, giornalista del Tg5, ora divertita ora rattristata ma sempre rassicurante. Per nulla ansiogene anche le storie presentate: nessuno spazio lasciato alla politica né all'economia, la cronaca nera tralascia le crudeltà, ci si concentra sui problemi sociali attraverso il racconto dei protagonisti, mentre la cronaca rosa è affidata all'agitato (lui sì!) telepaparazzo Enrico Papi, croce e delizia dei VIP. Un contenitore da hard news, un contenuto soft, un jingle da action.



Talk show a contenuto informativo

(G. Grignaffini, *I generi televisivi*, 2012)



- argomenti di stretta attualità e conduzione giornalistica, modello comunicativo del talk show e forte impronta informativa;
- **infotainment**: *Maurizio Costanzo Show*, *Porta a Porta* (attualità e politica) vs. «nera»: *Quarto Grado* (l'analisi del «caso» con il contributo del criminologo)

Talk show a contenuto informativo

(A. Grasso, *Televisione*, 1996, p. 474)



Ispirandosi alle fortunate trasmissioni americane di Johnny Carson e David Letterman e con l'aspirazione a emulare la longevità dell'*Ed Sullivan Show*, Maurizio Costanzo ha costruito il suo «spettacolo della parola» più popolare. Con questo talk show, scandito da una liturgia rituale (presentazione dell'ospite, ingresso, scambio di convenevoli, conversazione) Costanzo ha portato a compimento un percorso iniziato con *Bontà Loro*: ha trasformato la scena televisiva in un capannello in versione catodica, teatro ora della disputa civile, ora di un frivolo chiacchiericcio. Il palcoscenico del *Costanzo Show* ha raccolto testimonianze importanti e confessioni eclatanti dei protagonisti dello spettacolo, della politica, della vita quotidiana.

Talk show a contenuto informativo

(A. Grasso, *Televisione*, 1996, p. 604)



Il noto giornalista televisivo conduce un programma di attualità politica con l'intento di avvicinare il grande pubblico e il «Palazzo», facendoli diventare vicini di casa («porta a porta»). Il titolo e lo spirito della trasmissione trovano riscontro nella scenografia dello studio, che ha come perno due porte da cui entrano gli ospiti, politici e non, che aiutano il conduttore a intervistare il protagonista della serata. Nelle edizioni successive il programma conosce un avvicinamento progressivo alla formula del talk show ispirato al principio dell'infotainment: anche Valeria Marini può dire la sua sulla politica.

Dalla politica al «politainment»

(G. Mazzoleni, A. Sfondini, *Politica Pop*, 2009)



Da un lato, la politica-spettacolo, la mediatizzazione della politica, la politica dei leader carismatici; dall'altro, il mezzo televisivo che punta sull'intrattenimento, ama il racconto intimista, privilegia le emozioni.

Due le forze in gioco: quella dei politici che, strategicamente, decidono di frequentare i luoghi dell'intrattenimento televisivo più amati dal pubblico, considerandole nuove tribune da cui rendersi visibili e conquistare il consenso popolare; quella del mezzo televisivo che assoggetta la politica alla logica mediale, fagocitandola come oggetto, contenuto, ingrediente dello spettacolo televisivo.

Programmi di servizio pubblico

(G. Grignaffini, *I generi televisivi*, 2012)



- **tool tv**, televisione posta al servizio del pubblico: *Elisir*, *Mi manda Rai3*;
- **infotainment e denuncia sociale**: *Striscia la Notizia*, *Le Iene*;
- **tv «rituale»**: informazione parlamentare, celebrazioni religiose;
- **programmi con finalità benefica**: *Telethon*, *La Fabbrica del Sorriso*.

Elisir

(G. Bettetini, P. Braga, A. Fumagalli,
Le logiche della televisione, 2004, p. 201)



Il conduttore giornalista rappresenta il grado zero della personalizzazione della divulgazione. Sia verso il pubblico, sia verso gli ospiti a confronto egli imposta un rapporto basato sulla deontologia professionale più rigorosa. Mediatore più che divulgatore di sapere, garante di un lavoro redazionale serio e del livello degli esperti convocati, confeziona una trasmissione dall'atmosfera compunta, una selezionata ricognizione sullo stato dei lavori in un certo campo.

Teatralizzazione



Domande dai social



Servizio pubblico

